

G8, IL PM HA CHIESTO UNA CONDANNA A DUE ANNI E TRE MESI

Alessandro Perugini in aula

«Non sono stato io a colpire quel giovane con un calcio»

Richieste di condanna ieri mattina davanti ai giudici della terza sezione penale nel processo per i fatti del G8 che avvennero il 21 luglio del 2001 in via Barabino. Quel giorno finirono in manette sette manifestanti con l'accusa di resistenza, fra cui l'allora quindicenne Marco Mattana che subì un calcio al viso e la sua foto con un occhio tumefatto fece il giro del mondo. Il processo è a carico di Alessandro Perugini all'epoca vice capo della digos (difeso dall'avvocato Vittorio Pendini e Giovanni Scopesi), Antonio Del Giacco di Spezia, Sebastiano Pinzone della provincia di Catania, Enzo Raschellà, calabrese e Luca Mantovani della provincia di Rovigo (difesi dagli avvocati Piero Franzosa e Antonio Finelli). Il pm Francesco Albinì Cardona ha chiesto la condanna a 2 an-

ni e 3 mesi di reclusione per Perugini, la stessa pena per Antonio Del Giacco, 2 anni e 1 mese per Sebastiano Pinzone e 1 anno e 8 mesi ciascuno per Enzo Raschellà e Luca Mantovani, tutti agenti di polizia.

L'ex vice capo della Digos di Genova Alessandro Perugini è accusato insieme agli altri quattro imputati di abuso d'ufficio, falso in atto pubblico e calunnia per gli arresti compiuti in via Barabino, nei confronti appunto dei giovani che facevano sit-in. Perugini non è più accusato di lesioni nei confronti di Marco Mattana, poiché questi ha ritirato la querela.

In una lunga dichiarazione letta in aula, Perugini, oltre a descrivere la situazione di guerriglia urbana del 21 luglio 2001, non ha mancato di accennare all'episodio del calcio al giovane di Ostia, ri-

badendo di non averlo colpito. Riferendosi anche agli altri imputati ha detto: «Noi cinque coinvolti da sette anni in questa vicenda viviamo con la consapevolezza di quelle immagini, di quei filmati ossessivamente trasmessi come simbolo negativo delle forze dell'ordine». «Abbiamo dovuto affrontare - ha detto - un compito difficilissimo. La violenza ha superato ogni previsione, anche la peggiore. Noi abbiamo cercato di fare del nostro meglio. L'unico obiettivo era quello di dare un contributo perché il vertice si svolgesse nel modo migliore».

Dopo quegli episodi oggetto del processo, (fra i più conosciuti del G8 2001) un vicequestore stilò un verbale nel quale affermava che il ragazzino aveva tirato sassi che lo avevano ferito al braccio destro, salvo poi cambiare versione (parlan-

do del braccio sinistro) in un'intervista rilasciata a una televisione.

Il quindicenne però è stato totalmente scagionato dall'accusa di aver lanciato sassi e aver procurato lesioni, proprio grazie ai filmati.

L'avvocato Piero Franzosa, difensore di quattro dei poliziotti imputati ha presentato una memoria al pm Francesco Cardona in cui contesta le singole imputazioni. Franzosa sottolinea come «la stesura dei verbali d'arresto è avvenuta in un momento di forte concitazione, di inevitabile stanchezza e quindi non si può ritenere che eventuali incomprensioni siano riconducibili a un'azione consapevole e volontaria e non, invece, a mere imprecisioni delle quali non si può incriminare un falso documentale colposo».

(p.g.)



Il 21 luglio del 2001 finirono in manette sette manifestanti con l'accusa di resistenza, fra cui l'allora quindicenne Marco Mattana. La sua foto con un occhio tumefatto fece il giro del mondo come un simbolo del G8



Alessandro Perugini sferra il calcio: il funzionario dice di non aver colpito il ragazzo

Alessandro Perugini in aula
Non sono stato io a colpire quel giovane con un calcio

DANCING PARADISE CLUB
SI DANZA
VENERDI' e SABATO - ORE 21.30
DOMENICA - ORE 15.30

BALLO LISCIO & REVIVAL